

Gazzetta del Sud 13 Giugno 2008

## **La mano dei clan mafiosi sui Nebrodi: tre condanne**

Tre condanne e tre assoluzioni. Si è conclusa così ieri mattina l'udienza preliminare nei confronti di sei indagati dell'operazione antimafia "Montagna" che avevano scelto il rito abbreviato. Si tratta dell'inchiesta condotta all'epoca dal sostituto della Dda Ezio Arcadi e dai carabinieri del Ros sul "tavolino" mafioso degli appalti nella zona di Mistretta e sui Nebrodi.

Il gup Daria Orlando, che ha gestito l'intera maxi udienza preliminare sulla "Montagna", ha condannato a 5 anni e 4 mesi Nicolò Frascònà Cantalanotte, 50 anni, di Capizzi, a 4 anni e 8 mesi Giuseppe Costanzo Zammataro, 31 anni, di Tortorici, e a 3 anni e 8 mesi Benedetto Traviglia, 57 anni, di Gravina di Catania. Sono stati invece assolti i fratelli Tindaro e Antonino La Monica, rispettivamente di 48 e 42 anni, entrambi di Caronia e Filippo Cardaci, 59 anni, di Sinagra. Tutti e tre sono imprenditori.

Le formule sono «per non aver commesso il fatto» (dall'associazione mafiosa) e «perché il fatto non sussiste» (dal capo 19). Questo è solo uno dei tronconi scaturiti dalla vasta indagine della Dda e che lunedì prossimo vedrà avviare il processo per 38 persone davanti al Tribunale di Patti. Sette, invece, le persone che hanno già patteggiato, mentre altre 20 sono state prosciolte in udienza preliminare.

Il sostituto della Dda Fabio D'Anna aveva formulato le sue richieste -di condanna all'udienza scorsa: 10 anni per Nicolò Frascònà Cantalanotte; 6 anni per Benedetto Traviglia; 5 anni per Giuseppe Costanzo Zammataro; 4 anni e 8 mesi per Filippo Cardaci; 3 anni per Antonino e Tindaro La Monica. Oltre a queste condanne il pm D'Anna per alcuni imputati aveva chiesto l'assoluzione per un capo d'imputazione, quello relativo all'aggiudicazione di un subappalto per lavori di metanizzazione nella zona dei Nebrodi (il gup Orlando l'ha accordato per Frascònà Cantalanotte).

Le accuse di cui rispondevano a vario titolo gli imputati sono associazione mafiosa finalizzata ad estorsioni, minacce, danneggiamenti, porto e detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni.

È questo solo uno dei tronconi della maxi udienza preliminare sull'operazione "Montagna", che è stata definita sempre davanti al gup Orlando il 17 marzo scorso, all'aula bunker del carcere di Gazzi, per ben 70 imputati. L'udienza di marzo si è conclusa con 38 rinvii a giudizio, 20 proscioglimenti totali, e 9 patteggiamenti della pena già esitati in precedenza e una serie di proscioglimenti parziali. I nove gatteggiamenti della pena in alcuni casi sono stati parziali, cioè solo per un reato minore, detenzione di esplosivo.

La "Montagna", così come ha scritto nella sua relazione annuale il sostituto della Dda Giusto Sciacchitano, ha portato a «risultati significativi», tra cui «l'individuazione dei nuovi equilibri raggiunti dopo la cattura di Rampulla; individuazione e cattura dell'attuale responsabile della famiglia mafiosa di Mistretta; messa a fuoco delle inframmettenze delle famiglie di Mistretta e di Tortorici (Batanesi) nel settore degli appalti».

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***